

APPROFONDIMENTO CIVILE

Nuovi danni non patrimoniali: la neurotecnologia, la neuromarketing e la neuropolitica minano la salute psichica, i diritti umani e la libertà di scelta

Data pubblicazione: 04/09/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Lo sviluppo delle neurotecnologie e delle interfacce cervello-computer (BCI) apre scenari inediti sul piano scientifico, economico e soprattutto giuridico. Se da un lato queste innovazioni promettono applicazioni rivoluzionarie in ambito medico e tecnologico, dall'altro pongono interrogativi cruciali sulla tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, in particolare sulla libertà di pensiero, sull'autonomia decisionale e sull'integrità mentale.

Neurotecnologie e rischio per il libero arbitrio

Le interfacce cervello-computer, un mercato che negli Stati Uniti ha già **superato i 400 miliardi di dollari** (dati PatentVest), consentono di decodificare impulsi neurali e trasformarli in informazioni digitali.

Secondo le **Nazioni Unite**, tali strumenti possono **“danneggiare o interrompere il delicato equilibrio della psiche umana”**.

La questione è evidente: se i pensieri costituiscono il nucleo dell'identità personale, la possibilità di leggerli, modificarli o sfruttarli a fini commerciali e politici comporta un rischio diretto per la dignità e la libertà dell'individuo.

Neuromarketing e neuropolitica: il nuovo terreno del conflitto giuridico

Il neuromarketing utilizza tecniche neuroscientifiche come la **risonanza magnetica funzionale (fMRI)** o l'**elettroencefalografia (EEG)** per analizzare le reazioni cerebrali dei consumatori. Queste informazioni vengono poi sfruttate per influenzare decisioni d'acquisto a livello inconscio.

La stessa logica è stata traslata in ambito politico, dando vita alla cosiddetta neuropolitica. Nel 2015, un partito messicano fu accusato di aver manipolato elettori tramite un cartellone digitale che adattava i messaggi in tempo reale sulla base delle reazioni emotive dei passanti, registrate da una telecamera nascosta.

Si tratta di una delle prime vicende giudiziarie in cui la manipolazione neurologica del consenso politico è approdata in tribunale.

Neurodiritti e quadro normativo

La comunità scientifica e giuridica è divisa tra due approcci:

Estensione delle norme esistenti: alcuni autori ritengono che la tutela della libertà di pensiero (già riconosciuta da convenzioni internazionali come la CEDU e il Patto sui diritti civili e politici) sia sufficiente a ricomprendere anche i rischi posti dalle neurotecnologie. Nuovi diritti fondamentali: altri sostengono la necessità di introdurre specifici neurodiritti, come il diritto all'integrità mentale e alla libertà cognitiva, comprendente la privacy mentale, la libertà di pensiero e l'autodeterminazione cognitiva (cfr. Lavazza; Farahany).

Il **recente rapporto ONU** sulle neurotecnologie invita gli Stati a sviluppare strumenti di soft law, capaci di armonizzare la regolamentazione e prevenire abusi da parte sia dei governi sia delle multinazionali tecnologiche.

Le implicazioni giuridiche: la prospettiva dello **Studio Legale Bonanni Saraceno**

La mancanza di una disciplina unitaria lascia ampi spazi di contenzioso. Gli avvocati, in questo contesto, hanno il compito di:

tutelare la privacy cognitiva degli individui contro l'uso improprio di dati neurali da parte di aziende e partiti politici; denunciare pratiche di manipolazione occulta, fondate su tecniche neuroscientifiche, che minano l'autonomia dell'elettore o del consumatore; promuovere azioni legali innovative basate sul diritto all'autodeterminazione, sulla protezione dei dati sensibili e sull'estensione della nozione di "libertà di pensiero" a contesti tecnologici inediti.

Conclusioni

Le neurotecnologie, se non adeguatamente regolamentate, rischiano di trasformarsi da strumenti di progresso a mezzi di condizionamento e manipolazione di massa.

Il diritto è chiamato a fornire risposte concrete a queste sfide, coniugando innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali.

*Lo **Studio Legale Bonanni Saraceno** è in prima linea nello studio e nella difesa giuridica contro i rischi del neuromarketing e della neuropolitica, offrendo assistenza legale a cittadini, imprese e istituzioni che si trovino coinvolti in questa nuova frontiera del diritto.*

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno